

Sport

Fantin, il campione del nuoto paralimpico: «A 16 anni sono già salito sul tetto del mondo»

LONGHI A PAGINA 21



FANTIN

Bracciate mondiali

LORENZO LONGHI

Antonio martedì ha lasciato vuoto il proprio banco, nell'aula della III B del liceo scientifico Mattei di Latisana (Udine). Non essendo ancora maggiorenne, serviva una giustificazione da firmare, ma mamma Sandra e papà Marco erano avvertiti, perché erano con lui; l'unico inghippo, sintetizzare la motivazione da scrivere sul libretto, perché «presenza alla cerimonia di consegna dei collari d'oro al merito sportivo» suonava magari qualcosa di eccessivamente pom-

poso per chi ama mantenere un basso profilo. Ma è giusto goderselo sino in fondo, certe giornate, e così Antonio Fantin ha potuto mettersi al collo la massima onorificenza sportiva e, nella Casa delle Armi del Foro Italico a Roma, tra Vincenzo Nibali e Tony Cairoli, tra Federica Pellegrini e Jessica Rossi, tra Andrea Cassarà e Dino Zoff, è stato chiamato anche il suo nome. Di più: con i suoi 16 anni festeggiati ad agosto, Antonio era il più giovane fra i premiati. Del resto anche solo in estate non avrebbe mai potuto immaginarsi lì, su quel palco. Ma la sua è una vicenda sportiva straordinaria, in

senso letterale: a inizio dicembre, infatti, è stato convocato per i Mondiali assoluti di nuoto paralimpico a Città del Messico e lì ha strabiliato tutti. Breve inventario: titolo iridato nei 400 stile nel primo giorno di gare (toccando la piastra davanti al campione di Rio 2016, Francesco Bocciardo), quindi a distanza di poche ore l'argento nella 4x100 stile assieme allo stesso Bocciardo, Morlacchi e Barlaam, poi nei giorni successivi il bronzo nei 100 stile e nei 100 dorso e un altro argento in

staffetta, nella 4x50 mista 20 punti. Piatto ricco, e Antonio ci ha messo un po' a realizzare che tutto questo stava accadendo a lui, e con pieno merito: «Davvero, mai avrei sognato neppure di andarci, ai Mondiali. Il mio obiettivo stagionale era quello di essere convocato agli Europei giovanili e puntare a fare il massimo in quel contesto (tanto per gradire: 4 ori e un argento nella rassegna continentale di ottobre a Genova), penso in genere a fare un passo alla volta.

Quello che è successo lo sto realizzando poco per volta».

Dominatore della categoria S6, e vale la pena ripeterlo: iridato a 16 anni, «e so che alla mia età capita a poche persone. Ma è talmente indescrivibile, quasi immenso...».

Non ci sono segreti, se non quello di «crederci sempre, anche quando non ci crede nessuno».

Lui lo ha fatto, come del resto è abituato da quando era bambino, da quando un'emorragia midollare da fistola arterovenosa nella colonna vertebrale gli ha causato u-

na paralisi flaccida, ossia parziale, delle gambe. L'acqua, la piscina, è diventata la sua compagna, presso gli impianti del Bella Italia-Efa Village di Lignano Sabbiadoro e grazie oggi anche alla società Aspe Padova per la quale è tesserato e al suo allenatore Roberto Evangelista: «Iniziai a nuotare per la riabilitazione, poi ho cominciato a livello agonistico, scoprendo che lo sport arricchisce la vita. A me ha dato tanto, mi ha aiutato a crescere, a fare sacrifici e a metterli a frutto, sino a vivere in prima persona momenti come questi».

A Bibione, dove Antonio vive, c'è poi un tifoso piuttosto particolare, uno che non si è fatto scrupoli a suonare le campane nel giorno del rientro dal Messico del campione di paese. È don Andrea Vena, parroco della comunità dall'ottobre 2003, da sempre vicino alla famiglia Fantin, anche per una coincidenza che ha legato le due storie: «Don Andrea è arrivato a Bibione quando mi sono ammalato, e da allora mi ha sempre spronato e ha spronato tutti a seguirmi. L'accoglienza e l'affetto che mi sono stati riservati al rientro in paese sono stati fantastici. Domenica scorsa poi don Andrea ha anche celebrato una Santa Messa di ringraziamento per me e per i miei risultati. Ma sono io, veramente, a dirgli grazie, di cuore». Apprezzare la vita, amarla e cercare in ogni cosa un'opportunità:

è la storia di Antonio, ed è anche singolare che i suoi trionfi siano arrivati a Città del Messico, dove il terremoto del 30 settembre aveva portato al rinvio della manifestazione, che sarebbe iniziata lì a pochi giorni e, improvvisamente, rischiò di saltare. Ma anche lì, dal dramma si è innescata un'opportunità, quella cioè di ripartire, ed ecco a dicembre appunto il nuovo programma di gare. In fondo, sono tutte testimonianze e inviti a non arrendersi mai, nonostante colpi durissimi. È proprio in quei frangenti che non serve chiudersi, ma avere al contrario la forza di aprirsi, sebbene non sia facile. Lavora sodo Antonio per rimanere al vertice del nuoto paralimpico mondiale: 10 allenamenti a settimana durante l'estate, 6 in inverno, da mescolare abilmente con la scuola e con la vita di un adolescente. «Tanti mi hanno chiesto come faccio ad andare avanti e indietro ogni giorno solo seguendo una linea nera, ma è una questione di passione, di amore per quello che si fa. Entro in acqua e la mia mente è libera». A riempirsi, intanto, ci pensa la bacheca di casa Fantin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpico

Il 16enne di Bibione iridato del nuoto si racconta anche alla luce dei trionfi di Città del Messico 2017: un oro nei 400 stile, due argenti (uno in staffetta) e un bronzo

«Ho cominciato a nuotare per fare riabilitazione, ora la piscina è la mia vita. Ai Mondiali mai avrei sognato neppure di andarci, l'obiettivo stagionale era la convocazione agli Europei giovanili. Il mio primo tifoso è il parroco don Andrea Vena. Il mio motto? Crederci sempre anche quando non ci crede nessuno»



Antonio Fantin, in vasca e sotto il tricolore

LIBRO

MORLACCHI, "NATO PER L'ACQUA"

Un grande azzurro del nuoto paralimpico e compagno di Nazionale di Antonio Fantin è il 24enne Federico Morlacchi (foto). Specialità: "200 metri in due minuti". Anche Federico ha stupito ai Mondiali assoluti di Città del Messico 2017, tornando nella sua Luino con un tesoretto: sette medaglie, due ori, tre argenti e due bronzi. Un settembo da mandare agli annali e che hanno incorniciato un 2017 in cui il campione luinese si è anche tolto lo stizzo di debuttare come "scrittore" con *Nato per l'acqua* (Lastaria Edizioni. Pagine 217. Euro 14,90). Il suo romanzo autobiografico. Una storia raccontata dal pluricampione paralimpico a Davide Di Giuseppe, scrittore e docente dello stesso liceo frequentato da adolescente dal nuotatore azzurro, il Vittorio Sereni di Luino. La vicenda umana di Federico viene ripercorsa in tutte le sue tappe, dall'ipoplasia congenita alla gamba sinistra fino all'apoteosi delle Paralimpiadi di Rio 2016. Giochi fantastici per Federico che si distinse con un oro e tre argenti paraolimpici. Dopo aver conquistato i Mondiali di Montreal nel 2013, dove realizza anche il record del mondo nei 1.000 Delfino, abbattendo il muro del minuto con il tempo di 59'63, il giovane nuotatore fa incetta di ori agli Europei di Eindhoven nel 2014 e a quelli di Funchal 2016.

